



Andrea Contillo il ragazzo morto dopo aver chiesto aiuto invano

«Non possiamo credere che Giovanni abbia ucciso i propri genitori Era un gran lavoratore»

Tra la gente della frazione dei Terzi, dove abitavano Paolo Rozzi e Filomena Terra Lo sfogo dei parenti

«Quella famiglia era unita»

La tranquilla Cerveteri scossa dall'omicidio

La gente di Cerveteri è ancora scossa dopo l'uccisione di Paolo Rozzi e Filomena Terra. Nella cittadina etrusca e nella frazione dei Terzi c'è incredulità dopo l'arresto per omicidio premeditato di Giovanni Rozzi - figlio delle vittime - e del tossicodipendente Filippo Meli. «Una famiglia affiatata» dicono gli amici. «Ma forse Giovanni era entrato in un giro più grande di lui»

tano il suo per evitare una vita di inferno alla ragazza costretta all'obbedienza dal padre e dallo zio, dai pastori dei Terzi. «È un'altra situazione - di cui la zia era la barista - in casa Rozzi non c'erano in custodia solo il problema del figlio Luca gravemente handicappato. Difficile parlare con i parenti delle vittime. Soltanto una cugina di Giovanni, Cristina Terra, si sfoga. «Siamo persone normali e Giovanni era un ragazzo come quelli della sua età. Il padre gli aveva aperto tre anni fa la pizzeria «G & B». L'attività andava molto bene e Giovanni era impegnato nella vita tutta il giorno». Anche gli amici di Cerveteri ricordano Giovanni come un ragazzo timido e tranquillo. «Stava in pizzeria dalle 7 e mezza del mattino fino alle 10 di sera. Anche sabato e andava via poco dopo le 10». A parlare sono alcuni ragazzi che stanno bevendo bicchiere di birra o nella «frase frita» che confina con la pizzeria «G & B». Il padre gli aveva comprato una Opel di 1200 cc. da 30 milioni. Non c'erano motivi di discordanza con i ragazzi che conosceva molto bene, anche Filippo Meli. «Era ridotto proprio male sofferza di una malattia ai polmoni. Si era disintossicato in una comunità terapeutica in Spagna, ma l'abuso della droga lo aveva ridotto ad un fu-

SILVIO SERANGELI

«CERVETERI. «Non possiamo credere che Giovanni era un bravo ragazzo timido e gran lavoratore. Filippo era ridotto ad una larva malato e incapace di iniziative. Nella piazza di Cerveteri nelle campagne dei Terzi la gente che conosceva bene i due giovani indiziati di omicidio è incredula. Non sa spiegarsi l'esecuzione premeditata con freddezza e portata a termine spietatamente sabato notte. Tre colpi alla nuca e il volto Paolo Rozzi e la moglie Filomena Terra sono stati uccisi nel sonno. Una vita tra i quali la loro un ristorante - «da Giovanni» - sempre al folto di clienti, anche importanti. «Brave persone», dicono nel bar delle frazioni dei Terzi. «Si sono fatte da niente. Sono riuscite a creare il ristorante nel casale dell'Ente Maremma. Ma una lite. Tutti uniti a gestire l'attività». Case coloniche costruite ai tempi delle bonifiche del dopoguerra, campi di gra-



La pizzeria di Giovanni Rozzi

scello. Qualche volta beveva un po' troppo. Andava in giro in motorino. Sabato sera è uscito dalla frase frita poco dopo le 10, disubbidiente, accompagnato dalla madre che lavora proprio nella pizzeria di Giovanni Rozzi. Per gli amici della frase frita sembra impossibile che il Meli abbia potuto spara-

re. Forse è stato incastrato dal Rozzi. «La pizzeria ha sempre avuto un gran movimento di gente», dicono alla vicina stazione di servizio della Ip. «Forse Giovanni è entrato in un giro più grande di lui. Ha subito qualche ricatto. Forse aveva assoluto bisogno dei soldi dell'eredità».

Marc'Aurelio
Verdi in piazza per il ritorno della statua

Acqua Traversa
Polemiche sulla densità dell'intera zona

Il suo seggio è sempre vuoto. Che fine ha fatto Marc'Aurelio? Verdi, esclamano la celebre statua equiebre. Il centro della piazza del Campidoglio. Sostengono che undici anni di attesa sono troppi e che il fidejussore dell'imperatore romano deve finalmente tornare a coronare l'equilibrato architettonico della piazza michelangiolesca. Insomma, che si decida una buona volta se collocare sul piedestallo l'originale restaurato o una copia. E lo si esiga entro il '93.

La statua di Marc'Aurelio fotografata sul colle capitolino dal 1938. Nel 1981 pervenne la missiva dal presidente del centro della pavimentazione, a stelo per essere restaurata l'opera dell'impresa un miliardo. Il Comune il 10 per cento dal Comune e il resto dallo sponsor. La Ras 1 lavoro di restauro furono nove anni dopo, nel '90, quando la statua fu riconsegnata in pompa magna al Campidoglio. Tutto ciò non è stato però sufficiente a rinfocare la vista del Marc'Aurelio ai romani e ai turisti. Fu istituita un'apposita commissione tecnica per studiare la collocazione del monumento equiebre nel sito originario. Di verso la soluzione possibile dall'originale protetto dalle intemperie da una veranda trasparente alle coperture. La seconda del procedimento usato ciascuno dei cui però presenta pesanti controindicazioni. Il calcolo potrebbe asportare la doratura in oro. Il sistema fotografante non si sarebbe rivelato poco adeguato. La commissione impiega un anno per si espresse favorevolmente al ritorno del Marc'Aurelio restaurato. I Verdi non vogliono entrare nel merito della decisione su copia o originale, ma è che non la fine di quella che di fatto è una polemica con un ufficiale del ministero dei Beni Culturali Alberto Ronchini e una interogazione sindacale.

Sono 2500 gli abusivi nella zona dell'Acqua Traversa. È questo il numero di coloro che vorrebbero trasferito superattivi e locali adibiti a servizi in abitazioni e studi. Lo sostiene il Comitato dei Titolari delle concessioni edilizie a via Cortina d'Ampezzo che ha presentato una denuncia in risposta alle accuse dell'Associazione Cortina Verde.

Secondo il Comitato tra gli abusivi ci sarebbero il consigliere circoscrizionale verde Cristiano Kastnermann, l'avvocato dell'Associazione Cortina Verde Roberto Fiorinotti e Piero Angeli. Il Comitato si è mosso in seguito al blocco dei lavori (provvedimento regionale) di alcuni edifici in costruzione nonostante fossero state ottenute le licenze edilizie. È stato presentato un esposto anche contro l'assessore comunale all'urbanistica Carmelo Molinari che si è limitato a proporre una variante del Piano Regolatore invece di dirimere le controversie amministrative urbanistiche tramite un piano particolareggiato della zona. Il Comitato mette in dubbio le indicazioni del Comune confermate dall'Associazione Cortina Verde che fanno ammontare a 25000 unità la densità della zona contro i 12000 abitanti rilevati da recenti censimenti. Solo in base a questa reale entità numerica, secondo il Comitato, è concepibile un'azione bonifica urbanistica con interventi sulle strutture fognarie, sugli archi di raccordo e delle acque. Sarebbero precludere sempre secondo il Comitato le posizioni dell'Associazione Cortina Verde che protesta unamente perché non vuole ridurre la vista dei propri terrazzi.

A Primavalle e San Basilio Due giovani tossici uccisi a coltellate. Regolamento di conti?

Due delitti a poche ore uno dall'altro due omicidi con la stessa cruenta tecnica e in circostanze analoghe: due vittime giovanissime e con precedenti nell'ambiente dei tossici. Il primo è Andrea Contillo, diciannove anni, si va uccidendo dal caserone di Primavalle dove abita la sua ragazza. Un'occasione si presenta a mezzanotte prima di tornare a casa. Un coltello gli ha squarciato la gola proprio davanti al portone di lei. Un altro colpo vibrato al petto un terzo all'addome il ragazzo ha gridato stonato campanellini, chiesto aiuto ai possanti. Sono accorsi in molti dai palazzi intorno hanno chiamato l'ambulanza. Ma il ragazzo è morto dissanguando prima dell'arrivo dei soccorsi. Il sul sepolcro in mezzo a tutta quella gente e davanti alla casa di lei in via Vincenzo. Un massimi. Nessun segno di resistenza sul corpo. È in tasca ancora il portafoglio con i soldi. Un delitto assurdo sul quale per il momento i carabinieri non hanno alcuna certezza.

Il secondo omicidio è quello di Luigi Orsini, 20 anni, ucciso a coltellate sotto la sua abitazione in via Giovanni Palombara a San Basilio. La polizia accorsa sul posto l'ha trovato morto, colpito da due colpi in pieno cuore. Era steso a pochi metri dal portone di casa. Gli inquirenti non si fidano di una trattativa di un tossico odipendente anche perché aveva qualche precedente per piccoli traffici di stupefacenti.



A La Cometa «Ladies' night», gradevole commedia con Rosa Fumetto Spogliarsi, per civetteria

ROSSELLA BATTISTI
Al di là delle qualità di uno spettacolo o della bravura dei suoi interpreti, esiste una variabile difficile da calcolare per ottenere un bel successo: quella famosa congiuntura astrale favorevole che in termini spiccioli si traduce in spettacolo giusto al momento giusto. *Ladies' night* ne è un esempio perfetto: tanto vero che prodotta dalla cooperativa «La Bilancia» per la stagione teatrale del Belli, la commedia ha avuto tanto successo da essere richiamata in cartellone a breve distanza dal teatro. La Cometa (con repliche fino al 10 gennaio). È per quanto sul mercato il cast è la trama potremmo dire: quella vera, perplesso. «Dopo averla vista non si può non essere quasi commedia tra le produzioni più di vertenza della stagione». Nocciolo piccante dell'opera è la decisione di quattro ragazzi di abbandonare gli ozi

(squalorati) da bar del sabato sera per una carriera di lusso come spogliarellisti. Una decisione tormentata dalla quale un quinto amico si disocia brutalmente ma al tempo si stesso accattivante come la mielata del paradiso terrestre. I tempi, si sa, sono quelli che sono di recessione e i lavori come sotto intenerimento destinato a trafficare con parkette e via. Ed è Glenda, ovvero Rosa Fumetto, il jolly di questa commedia al quale ruotano le vicende prima comiche e poi luccicanti dei protagonisti. È lei vera gatta da palcoscenico, è lo sguardo, il doppio tempo di *Ladies' Night* a volare - come fa rebbe un abile *gambler* - la carta vincente del gioco. È sul reverse inaspettato della commedia la regia di Roberto Marafante da fuoco alle micce ed è uno scoppietto brillante di battute e di cambi di scena a effetto sorpresa. Rivelando la bravura trascendente di Carlo Conversi, libera di tracciare drappi sensu ed esilaranti staccate in vesti di conduttore, sul femminile dello spogliarellista. Ugualmente sorprendenti ma per innocenze sceniche, sono



Una scena da «Ladies' night» sotto il «Pinocchio» del Teatro delle Briciole

gli altri tre protagonisti Alberto Alamanno, Angelo Sorino e Bruno Vidrioso, che erano sembrati meno rodati nei recitativi. Più in sordina Giorgio Paolo al quale manca l'effetto sorpresa dovendo svolgere il ruolo di macho conservatore. Per la sua morbida trasgressività, le insolite atmosfere e la sensuale leggerezza come lo sbuffo di un piumino di cigno.

Mozart-Bach
Bella voce che riempie una chiesa

Una voce capace da sola di illuminare e riempire di canto una chiesa: quella del soprano Elizabeth Norberg-Schulz, l'anno scorso trionfante in Santa Maria Maggiore e adesso nella chiesa dei Santissimi Apostoli dove l'ha portata il ricco ciclo di concerti «Natale nel Lazio». È giunta dall'America la Norberg-Schulz dove ha cantato (a Chicago) nel «Ballo in maschera» di Verdi diretto da pendimento - dice - da Daniele Gatti. Con lo stesso direttore, partecipa a Santa Cecilia alla «Messa» K. 427 di Mozart. Sarà protagonista di una serata di «Lieder» a Perugia, partecipa poi a Salisburgo ad un «Festspiel» di concerto di Georg Solti. Un'altra sera si èuffata in Mozart, interpretando con solennità e anche con prezioso virtuosismo, già adombrante il clima di un grande arte di opera, cantando il Mottetto «Il vultus in altibus» K. 165 composto nel gennaio 1753 per il soprano veneziano Rauzzini che lo cantò a Milano, tra una replica e l'altra dell'opera «Il Cid» di Schiller. A chiusura di concerti, la Norberg-Schulz ha interpretato la «Cantata» di Bach BWV 51 «Laudate» (o ancora un «Laudate») Goffe in allen Landen. Bach scrisse più di duecento «Cantate» e questa appartiene - risale al 1730 - ad un periodo particolarmente felice. Un clavicembalo (Fernando De Luca), due violini (Antonio Salvatore e Luigi De Filippo) due violoncelli (Massimo Maceri e Luigi Lanzilotta) e una tromba meravigliosamente accesa da Sandro Verzari, sostengono l'impegno della cantante di lodare Dio in tutto il mondo. È la Norberg-Schulz ha qui raggiunto momenti in cui non avverte il canto in argentei spirali di luce e sonorità. Gli applausi hanno portato alla replica dell'ultima parte della «Cantata» stessa. Tra Mozart e Bach si era inserito il giovanissimo Mendelssohn (quattordici anni) del

Concerto per violino, piano forte, archi, composto nel 1823. Nato nel 1817, Aquilotti diciannove anni aveva in una sorta di limbo, sospeso tra il paradiso (perduto) dell'età classica e l'inferno (ritrovato) del Lettomania. Ben diretto da Karl Martin il «Concerto» ha avuto il suo più grande successo il 10 dicembre, l'anno di un forte brillantissimo scotto da Antonio Salvatore e Vella De Vito applauditissimi.

La chiesa dei SS. Apostoli era grmita al pubblico e certamente diverso da quello che affolla le stagioni musicali della Capitale, ma - diremmo - che sia un pubblico non meno qualificato e impertinente. È un pubblico che ascolta con attenzione e si trova a disagio, anche addossato alle panche o seduto per terra, ma che sa più che in una sala di concerto. La musica in chiesa è liberamente aperta e contraddizioni in ordine, in ogni caso, all'evento musicale. La suggestione di un rito di una cerimonia di un rito privato, dal quale uno possa ritirarsi e scivolare in un buon risultato che potrebbe consigliare, insomma, un processo di storia delle attività musicali di un risultato che per altri versi, già preoccupa chi voglia mettere in luce gli aspetti di fronte al pubblico delle quotidiane funzioni liturgiche e il pubblico di queste pure quotidiane in misestazioni musicali che avviate il 17 dicembre, si concluderanno il 2 gennaio.

Al Quirino il «Pinocchio» del Teatro delle Briciole Pensieri di... legno

Sarà sul palcoscenico del Quirino da stasera fino al 3 gennaio il «Pinocchio» firmato dal Teatro delle Briciole che di Emilia Romagna giunge in questi giorni a Roma per presentare il risultato di un animato progetto intitolato «La materia e il suo doppio». Realizza la lo scorso anno per le scuole e la città di Parma. L'iniziativa si è svolta tra conferenze, incontri, mostre, spettacoli e laboratori. Per la drammaturgia di Bruno Sioni. La regia di Felizia Quintavalla. Le musiche di Alessandro Nichi e costumi di Felicia Barilli. Quest'ultima rappresentazione è una tappa importante per la compagnia

che lavora da sempre strutturando e la materia, combinando animazioni e attori. F. così, anche e soprattutto gli interpreti in un'emozione italiana barattata e come «Pinocchio» umano. Si dice il Teatro delle Briciole «retrocedono alla leggenda agli scatti al rumore prodotto dal toccare altra materia». Si signori e bene si nota che Mastro Ciliegia, Mancia, fuoco. Incognito l'Ornino di burro e Ciappetto stesso assumono sul palco un aspetto particolare. Hanno lo sguardo benfisso, pezzi di corda legati ai polsi e inchiodati alle ginocchia e sotto la parrucca pensierosi e gelati.

Quaranta giovani delitti impegnati in un piccolo grande musical a metà strada fra Roma e Broadway. Sono queste le premesse di *Qui o qui in terra* uno spettacolo di benediceva che va in scena a due sere al teatro del Quirino (piazza Manfredi 1) il 10 e il 11 gennaio. Il testo e la musica sono di Joan Galley D'Ignazio che ha curato anche la regia. In un'entusiasmo e lo hanno messo questi ragazzi del centro culturale Rocca Paolina che da tre anni ogni domenica si trasformano in cantanti e ballerini per dare vita allo spettacolo. I ricavati della serata verranno devoluti in favore dell'Inci. Questa iniziativa nata all'insegna del più alto volon-

Un musical tra terra e cielo

Quaranta giovani delitti impegnati in un piccolo grande musical a metà strada fra Roma e Broadway. Sono queste le premesse di *Qui o qui in terra* uno spettacolo di benediceva che va in scena a due sere al teatro del Quirino (piazza Manfredi 1) il 10 e il 11 gennaio. Il testo e la musica sono di Joan Galley D'Ignazio che ha curato anche la regia. In un'entusiasmo e lo hanno messo questi ragazzi del centro culturale Rocca Paolina che da tre anni ogni domenica si trasformano in cantanti e ballerini per dare vita allo spettacolo. I ricavati della serata verranno devoluti in favore dell'Inci. Questa iniziativa nata all'insegna del più alto volon-



I protagonisti di «Qui come in terra»